

Voci dal dormitorio

Nell'ambito dell'inchiesta del «Carlone» sulla situazione dell'immigrazione a Bologna, abbiamo intervistato Paolo Mengoli, responsabile del «collettivo del dormitorio», un gruppo di volontariato cattolico che si occupa, tra l'altro, di fornire assistenza medica e un pasto caldo al giorno agli immigrati.

DOMANDA: Quali sono i maggiori problemi che incontrano gli immigrati a Bologna? Il lavoro, la casa, o cos'altro?

RISPOSTA: Gli immigrati a Bologna trovano quei lavori che gli italiani non vogliono più fare: operai metalmeccanici, facchini, falegnami. Sono lavori molto duri, ma almeno sono quasi sempre in regola. Il problema più grave è la casa. Già è un problema per i bolognesi, per gli immigrati è ancora maggiore perché devono fare i conti col razzismo. La casa non si trova, anche se gli immigrati, quasi tutti lavoratori in regola, potrebbero pagare l'affitto. Così spesso gli immigrati devono dormire per strada.

D.: E per far fronte al problema casa per gli immigrati, il Comune ha predisposto qualche intervento di emergenza?

R.: Il Comune ha fatto ben poco: sembra quasi che voglia scoraggiare la presenza degli immigrati, non offrendo servizi adeguati. Infatti, per quanto riguarda gli interventi per l'emergenza, il Comune dispone solo di 84 posti letto al dormitorio di via Sabatucci, 16 a Casalecchio dei Conti e 30 alle scuole Rosselli. Tutto ciò è ben poco. Ma l'inefficienza del Comune è sottolineata dal fatto che, per esempio, nel '75 i posti del dormitorio erano 150, e sono diminuiti perché il tetto, deterioratosi, mai è stato riparato. Inoltre ci sono, al dormitorio, stanzoni vuoti, chiusi senza un motivo. C'è sì un progetto di ristrutturazione, ma è fermo sulla carta da anni, mentre intanto gli immigrati sono costretti a dormire all'aperto.

Inoltre il Comune non ci dà un soldo di contributo per l'assistenza medica che noi facciamo, e addirittura non vorrebbe che la sera distribuisimo il pasto caldo, con la scusa che esso non è autorizzato dai necessari timbri e bolli.

D.: Quindi solidarietà solo a parole?

R.: Sì, il Comune fa ben poco di concreto, solo feste e festicciole per gli immigrati, e intanto sperpera miliardi come per la casa del Nettuno.

D.: Per quanto riguarda la situazione casa, altri enti sono inadempienti al loro dovere?

R.: Sì, lo IACP ad esempio, che per statuto dovrebbe costruire anche dormitori, mentre si guarda bene dal farlo.

D.: Che soluzioni proponete per far fronte all'emergenza casa per gli immigrati?

R.: Intanto che il Comune spenda efficacemente i suoi soldi, evitando sperperi. Per l'emergenza, proponiamo di adibire ad alloggi di emergenza alcune scuole vuote, e di aprire gli stanzoni vuoti del dormitorio.

Fabrizio Billi